



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Rivista degli studi orientali

Università di
Roma. Scuola
orientale, ...

OL 18.7

HARVARD COLLEGE
LIBRARY



THE GIFT OF
NORTON PERKINS
CLASS OF 1898

C. 187

RIVISTA

DEGLI

STUDI ORIENTALI

PUBBLICATA

A CURA DEI PROFESSORI DELLA SCUOLA ORIENTALE

NELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

ANNO I — VOLUME I.

ROMA

ERMANN O LOESCHER & C.
(W. Regenberg)



LIPSIA

OTTO HARRASSOWITZ

1907.



*Gift of
Norton Perkins
(I-VIII)*

PROPRIETÀ LETTERARIA

Roma, 1907 — Tipografia della Casa Editrice Italiana
Via XX Settembre, N. 121-122.

Bmsd

△
OL 18,7

RIVISTA

DEGLI

STUDI ORIENTALI

PUBBLICATA

A CURA DEI PROFESSORI DELLA SCUOLA ORIENTALE

NELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

ANNO I. — VOLUME I.
FASC. PRIMO

ROMA  LIPSIA
ERMANNNO LOESCHER & C. OTTO HARRASSOWITZ
(W. Regenberg)

1907.

SOMMARIO

- I. GUIDI. — Leggende storiche di Abissinia p. 5
A. DE GUBERNATIS. — Il Quarto Veda, tradotto e commentato dal Whitney edito dal Lanman p. 31
A. BALLINI. — *Il Vāsupūjyacaritra* di Vardhamānasūri. » 41
G. PUINI. — Il *Mahāparanirvāṇa-sūtra* nella traduzione cinese di Pe-fa-tsu e il primo Concilio di Rājagṛiha p. 67
L. NOCENTINI. — Specchio prezioso del cuor puro. Massime cinesi. » 81
- Atti del Comitato italiano dell'Associazione internazionale per la esplorazione dell'Asia Centrale e dell'Estremo oriente p. 117

Bibliografia.

- Orientalische Studien, THEODOR NÖLDEKE zum siebzigsten Geburtstag (2 März 1906) gewidmet von Freunden und Schülern und in ihrem Auftrage herausgeg. von CARL BEZOLD (I. G.) . . . p. 122
- K. VOLLERS. — Katalog der islamischen, christlich-orientalischen, jüdischen und samaritanischen Handschriften der Universitäts-Bibliothek zu Leipzig. Mit einem Beitrag von J. LEIPOLDT. (C. A. NALLINO) p. 131
- H. DUENSING. — Christlich-palästinisch-aramäische Texte und Fragmente. Nebst einer Abhandlung über den Wert der paläst. Septuaginta: mit einem Wörterverzeichnis und 4 Schrifttafeln (I. G.) p. 136
- A. GUÉRINOT — Essai de Bibliographie Jaina. Répertoire analytique et méthodique des travaux relatifs au Jainisme, avec planches hors texte. Annales du Musée Guimet. Tome vingt-deuxième. (A. BALLINI). p. 137

Bullettino (I. Africa).

Egiziano, p. 141. — Copto, p. 152. — (Nubia), p. 157. — (Abissinia) ge'ez, p. 157. — amarico, tigre, tigrinña, 162. — Berbero. Lingue cuscitiche, 163. — Haussa. Rimanenti lingue di Africa, p. 163.

Necrologia. Teodoro Aufrecht (A. B.) p. 164



La *Scuola Orientale*, annessa alla Facoltà di Filosofia e Lettere della R. Università di Roma, ha per iscopo suo primo « l'incremento e la diffusione degli studi orientali ». Parve quindi ai sottoscritti componenti la detta Scuola che a raggiungere lo scopo menzionato nulla meglio giovasse che il fondare un periodico trimestrale, d'indole puramente scientifica, che pubblicasse studi originali e testi inediti (dei quali abbondano le nostre biblioteche) e desse insieme notizia del progresso che si compie ognora più grande nei diversi campi degli studi orientali. Perciò preparata dal primo Direttore della Scuola, il prof. De Gubernatis, inizia ora le sue pubblicazioni la presente *Rivista*, grazie anco agli aiuti che si compiacquero concedere ad essa S. E. il Ministro della P. I. on. Rava e il Consiglio Accademico della nostra Università. I periodici consecrati agli studi orientali sono oggidi numerosi, specialmente oltr'alpe

e oltre mare, ma la materia è così smisuratamente cresciuta e cresce continuamente così che il fondare una nuova *Rivista* ci è sembrato utile al progresso di costesti studi e decoroso per la nostra Italia.

Per disposizione statutaria, il Comitato Italiano dell'Associazione Internazionale per l'esplorazione storica, archeologica, etnografica e linguistica dell'Asia centrale e dell'Estremo Oriente ha la sua sede presso la *Scuola Orientale*; gli Atti del detto Comitato saranno perciò pubblicati nella *Rivista*.

I Professori componenti la *Scuola Orientale*
nella R. Università di Roma.

DE GUBERNATIS

GUIDI

LABANCA

NOCENTINI

SCHIAPARELLI.

LEGGENDE STORICHE DI ABISSINIA

Fra i codici etiopici di Londra già descritti nel Catalogo del Dillmann ¹ ve ne ha uno che contiene dei brevi testi in lingua amarica, i quali narrano leggende relative alla storia di Abissinia. I detti testi ricorrono altresì, sebbene in forma alquanto diversa, in due codici della Biblioteca Nazionale di Parigi che sono descritti nel Catalogo ² sotto il titolo di *Quelques traités d'histoire*. Per la maggior parte di essi una tale designazione è troppo onorifica; si tratta di leggende popolari, con qualche fondamento storico, è vero, ma ben lontane dal meritare il nome di *Trattati di storia*. Senonchè ciò non toglie punto o diminuisce il valore loro, o sia per la forma o sia per il contenuto.

Dai menzionati due codici di Parigi, il Perruchon pubblicò e tradusse le leggende che la tradizione popolare riferisce al re Dāwit II o Lebna Dengel (1508-1540); ³ dai medesimi codici e da quello di Londra, pubblico qui appresso e traduco la leggenda di Grāñ, colla quale si connette anche quella sull'origine dei Galla. ⁴ Come suole avvenire in simili testi, i tre codici hanno delle differenze fra loro, ma una notevolissima

¹ *Catal. codic. orient. Musei Britannici*, pars III, p. 45.

² *Catal. des mss. de la Bibl. Nat., Fonds éthiop.*, p. 221 (Zotenberg).

³ *Légendes relatives à Dawit II* (Revue sémitique, 1893).

⁴ Debbo le fotografie di questi codici alla cortesia del dr. Chabot.

passa fra il codice di Londra e il cod. 144 di Parigi da un lato, e il cod. 145, pure di Parigi, dall'altro. In quest'ultimo tutto è leggenda popolare; invece, nel testo degli altri due codici, a un certo punto si passa alla storia; poichè il racconto delle guerre di Grañ e degli avvenimenti che le accompagnarono, fino alla morte di Claudio (1559), è tolto dalla Cronaca abbreviata ¹ e può chiamarsi uno squarcio di quest'ultima tradotto in amarico. Le differenze col testo ge'ez sono parecchie, sebbene in parte sembrino dovute a negligenza del traduttore o del copista; ad ogni modo non mi è parso inutile dare almeno il testo, se non la traduzione, anco di questa parte.

I. ²

P 144, f. 11, r.
L 88, f. 14, v.

ንጹሕፍ፡ የግራኝን፡ ነገር፡ እግዚአብሔር፡ ያደረገውን፡ ታምራት፡ በዘመነ፡ ንጉሥ፡ ልብነ፡ ድንግል፡ ስመ፡ መንግሥቱ፡ ወናግ፡ ሰገድ፡ ነው።

ግራኝ፡ የተነሣበት፡ ነገር፡ ይህ፡ ነው፡ አጼ፡ ልብነ፡ ድንግል፡ ከነገሡ፡ ጀምሮ፡ እስከ፡ ፲፱፡ ዓመት፡ ጸላት፡ ጠፍቶለም፡ ነበር፡ የጠላት፡ መጥፋቱን፡ የጭፍራዎን፡ መብዛቱን፡ አዩና፡ ቀጻ፡ ጸሩ፡ ብለው፡ አስቆጸሩት፡ ጉልማሳ፡ ጉልማሳው፡ ቢቆጸር፡ ዘጠና፡ እልፍ፡ ሆነ፡ ተሠራዊቱ፡ ሌላ። *ከዚህ፡ የተነሳ፡ ትዕቢት፡ አደረበም፡ እጅግ፡ ታበዩ፡ ሎሌም፡ የተባለ፡ ሙሉ፡ ምን፡ ይበጀናል፡ ዘመቻ፡ ቢጠፋ፡ ፈረሳችን፡ ደነደነ፡ እኛ፡ እንደ፡ ሴ

¹ Cfr. Basset, *Études sur l'Histoire d'Éthiopie*, 13 seg; Peruchon, *Revue sémitique*, 1893, 277 (cfr. Conti Rossini, *Di un nuovo codice ecc.*, Rendic. Acc. Lincei, 1893, 668; Beguinot, *La Cronaca abbreviata di Abissinia*, 15).

² La differenza fra i due codici è lieve, piccole trasposizioni ecc., essendo il testo evidentemente il medesimo; le principali varianti, sebbene anch'esse di poca importanza, sono date in nota.

*) P ነገሡ. — *) L በዚህ፡ ነገር. — *) P ጠፋ.

ት፡ሆን፡ ሶከን፡ አሉ = መዋጋት፡ እንዳይረሳን፡ ፊትና፡ ሷላ፡ *ሁ
 ነን፡ ከሁለት፡ ተከፍለን፡ እንዋጋ^a፡ አሉ = እርስበርሳችንስ፡ ከ
 ምንዋጋ^b፡ እግዚአብሔርን፤ ጸላት፡ አምጻልን፡ ብለን፡ እንለም
 ነው፡ ብለው፡ መከሩ፡ አጼም፡ ይህንን፡ ምክር^c፡ ሰምተው፡ ወ
 ደዱና፡ ከሆናትን፡ ሁሉ፡ አዘዙ፡ ከቤተ፡ ክርስቲያን፡ ዕጣን፡ እያ
 ጠናችሁ፡ ስብሐተ፡ ፍቁር፡ እየመሀችሁ፡ ቀኖና፡ ያዙ፡ ብለው፡ P f. 11,v.
 ፲፪ጫን፡ ዕጣን፡ ሰጡ፡ በጀግራዝን፡ ባለው፡ ቤተ፡ ክርስቲያን፡
 ከሆናት^d፡ ቀኖናውን፡ አደረሱ፡ ዳግመኛም፡ ምድርን፡ ሮጀ^e፡ ገ
 ረኛት፡ ጸላት፡ ውለጅ^f፡ ብለው፡ ምድር^g፡ አለቀሰች፡ እግዚአብ
 ሔር፡ ሰማ = ከምግባር፡ ሁሉ፡ ትሕትና፡ እንዲልቅ፡ ከኃጢአ L f. 15,v.
 ት፡ ሁሉ፡ ትዕቢት፡ ይልቃልና፡ ይህንን፡ ትዕቢታቸውን፡ አይ
 ቶ፡ እግዚአብሔር፡ ግራኝን^h፡ አስነሳው = የግራኝም፡ አባቱ፡ ማ
 መድ፡ ነው፡ ላጼ፡ ሰባት፡ መቶ፡ ነጭ፡ በቅሉ፡ ይገብር፡ ነበር፡
 ሀገሩም፡ አደልⁱ፡ ነው፡ ንጉሥን፡ እግዚር፡ እንደ፡ ተጸላው፡ አ
 ወቀና፡ ሲሞት፡ ለልጁ፡ ለግራኝ፡ እንዲህ፡ ብሎ፡ ነገረው፡ እ
 ኔ፡ ከሞትሁ፡ በሷላ፡ ለዚህ፡ ንጉሥ^j፡ አትገብር፡ ቢመጸብኻ
 ም፡ ተዋጋው፡ እግዚር፡ ተጸልቶታልና፡ ድል፡ ትነሳዋለህ፡ አ
 ትመለስ፡ ብሎት፡ ሞተ = እርሱም፡ አባቱ፡ ሞተ፡ ብሎ፡ ካጼ፡
 ዘንድ፡ ላከ፡ አጼም፡ ሹመቱን፡ ሰጠሁህ፡ ግብሬን፡ ገብር፡ አሉ
 ት፡ እርሱም፡ አልገብርም፡ አለ = አጼም፡ ዴገል፡ የሚሉትን፡
 ብላቴን፡ ጌታ፡ ለተቂጸረው፡ ጭፍራ፡ አለቃ፡ አደረጉና፡ አደ
 ል፡ ሰደዱት፡ ዴገልም፡ ያደልን፡ እስላም፡ ፈጅቶ፡ ከብቱን፡
 ማርከ፡ ተመለሰ፡ ግራኝም፡ ተነሣና፡ ተከትሎ^k፡ ሰውን፡ ፈጅ P f. 12,r.
 ቶ፡ ምርኮውን፡ መልሶ፡ ወረደ = በጀግመት፡ ከአደል፡ መጻና፡ L f. 16,r.
 በሰርማት፡ ከንጉሥ፡ ጋራ፡ ተዋጋ፡ እስከ፡ ሽምብራ፡ ኩሬ፡ አ

a) L ሆ''፡ እንዋጋ፡ እሁ''፡ ተከ''፡ — b) L ንትዋጋ፡ — c) L dopo ሰ
 ም''፡ — d) P አዘዙ፡ — e) P om፡ — f) L scrive (come P talvolta) አ
 ዳል፡ — g) L ሰን''፡ — h) L ተከተለና፡

ላደዳቸው ። በመጋቢት፣ በ፲፩ዕለት፣ በሽምብራ፣ ኩሬ፣ ተዋጉ፣
 አጼ፣ ድል፣ ተነሡ^a፣ ሸሹ፣ ያንጊዜ፣ ዱግ፣ እራስ፣ ግገ፣ ግገ፣
 ገብረ፣ መድኅን፣ አምዱ^b፣ የሸዋ፣ አለቃ^c፣ ጸሐፊ፣ ላም፣ ርቤ
 ል፣ አሴር፣ ከለዚህ፣ ጋራ፣ ብዙ፣ ሰዎች፣ ሞቱ ። ከዚህ፣ በኋ
 ላ፣ አገሩ፣ ተመለሰ ። በጀዓመት፣ በጥር፣ መጻ፣ በ፲፮ቀን^d፣ ከአ
 ደል፣ ተነሣና፣ ደዋር፣ ደረሰ፣ በ፲፪ቀን፣ በየካቲት፣ በአይ፣ ፈ
 ረስ፣ ተቀምጦ፣ ከደዋር፣ ሰው፣ ጋራ፣ ተዋጋ ። በሚያዝያ፣ በ
 ፩ቀን፣ ራስ፣ እስላም፣ ሰገድ፣ ተክለ፣ ኢየሱስ፣ ሞቱ፣ ሌሎች
 ም፣ ብዙ፣ መኳንንት፣ ሞቱ፣ ሸዋን፣ በምሉ፣ ገዛት ። በሐምሌ፣
 በ፪ቀን፣ ደብረ፣ ሊባኖስን፣ አቃጻላት ። በ፩ቀን፣ እራስ፣ ወሰን፣
 ሰገድ፣ ሞተ፣ ንጉሥም፣ ምድረ^b፣ አምሐራ፣ ሄዱና፣ አን፣ ተቀመ
 ጡ ። በኅዳር፣ በ፯ቀን፣ መካነ፣ ሥላሴ፣ ደብረ፣ ነጉድጓድ፣ አት
 L f. 16, v. ሮንሰ፣ ግርያም፣ ተቃጸሉ ። በ፲፪ቀን፣ ገነተ፣ ጊዮርጊስ፣ ተቃ
 ጸለ ። በ፲፬ቀን፣ መካነ፣ ፍሥሐ፣ ተቃጸለ፣ በአመቱ፣ በታሕሣ
 ሥ፣ በ፯ቀን፣ ደብረ፣ እግዚአብሔር፣ ተቃጸለ ። በ፲ቀን፣ የእስ
 ጢፋኖስ፣ ደብረ፣ ሐይቅ፣ ተበረበረ፣ ከዝያ፣ በኋላ፣ አገሩ፣ ሄ
 P f. 12, v. ደና፣ ዓመት፣ ተቀምጦ^e፣ ተመለሰ ። በሚያዝያ^b፣ የላሊበላ^f፣ ደ
 ብር፣ ወርወርን፣ በረበረ^g፣ ከዚያውም፣ ከረመ ። በመስከረም፣ ትግ
 ሬ፣ ወረደና፣ የሰሬ፣ የሰሬጭ፣ ሰው፣ ተቀበሉት ። ንጉሥም፣
 በደምብያ፣ ከረመ^h፣ በጥቅምት፣ ወደ፣ ትግሬ፣ ሄዱ ። በታሕሣ
 ሥ፣ ምድረ፣ ጸለምት፣ ደረሱና፣ በአኩስም^b፣ በዓለ፣ ጥምቀትን፣
 አከበሩ፣ ተመለሱና፣ ወደ፣ ጸገዴ፣ ሄዱ፣ ግራኝም፣ ተከተለና፣
 የአባ፣ ሳሙኤልን፣ ደብር፣ አቃጸለⁱ፣ ገዳመ፣ ዋሊን ። በጥር፣
 በ፳፫ቀን፣ መዘጋ፣ ደረሱ፣ ንጉሥ^c፣ ግራኝ፣ ከመከተር፣ ጋራ፣
 ተገናኘ^k፣ ንጉሥም፣ የዶርሆን፣ መንገድ፣ ሄዱ፣ መለሳይም፣ ተ

^a) L -ሱና. — ^b) P om. — ^c) L om. — ^d) L invece di ቀን suol porre ዕለት. — ^e) L -ጠና. — ^f) P ላሊበላን (L -በና). — ^g) L -ራት. —
^h) Qui e nelle 2 lin. seg. in P i verbi al sing. — ⁱ) L -ለው. — ^k) L -ኙ.

ከተለምና፣ አንድ፣ ወንዝ፣ ተዋጉ፣ የካቲት፣ ሲገባ፣ ዓቃቤ፣ ሰ L f. 17.r.
 ዓት፣ ነገደ፣ ኢየሱስ፣ ልጁ^a፣ ብእሴ፣ እግዚአብሔር፣ ቀኝ፣ ጌ
 ታ፣ ወሰኖ፣ ሌሎችም፣ ብዙ፣ ሰዎች፣ ሞቱ፣ ከብትም፣ ቀጽጽር፣
 የሌለው፣ ጠፋ፣ የተማረኩም፣ ብዙ፣ ናቸው። በሰኔ፣ በ፲፯ቀን፣
 አደሌ፣ እስላም፣ ሞተ፣ ገጻዩም፣ ተስፋ፣ ልዑል፣ ነው፣ ተስፋ፣ ል
 ዑልንም፣ እርሱ^b፣ ገደለው፣ ክርሱ፣ ጋራ፣ ብዙ፣ ሠራዊት፣ ሞ
 ቱ፣ በጥር፣ በ፲፱ቀን፣ ንጉሥ፣ ከግራኝ፣ ጋራ፣ ተዋጉ፣ በምድ
 ረ፣ አምሐራ፣ ማዕቀበ፣ እግዚአብሔር፣ ሊቀ፣ ማሰፊ፣ ተክለ፣ ሥሉ
 ስ፣ ቴዎድሮስ፣ ሞቱ፣ አዙስም፣ ተቃጻለች፣ ገሊላም፣ በንኩ
 ልም፣ ደብረ፣ ክርቤም፣ ተቃጻሉ፣ መለሳይ፣ መዘጋ፣ ወረደ፣ P f. 13.r.
 ከመዘጋ፣ ወገራ፣ ወጸ፣ በወገራ፣ ከሳውል^c፣ ጋራ፣ ተዋጋ፣ በሚ
 ያዝያ፣ በ፲ቀን፣ ሳውል፣ ተሸነፈ፣ አዝማች፣ ዮሐንስ፣ ሞቱ፣ ገ
 ንዛን^d፣ ቡላ፣ ሞቱ፣ ስሜንን፣ ደምቢያን፣ ቤገምድርን፣ ገዛው፣
 ጎዣም፣ ሄደና፣ ተዋጋ፣ ቁጽር፣ የሌለው፣ ሰው፣ ሞተ፣ ከዝያ፣
 ተነሣና፣ ሰርዌ፣ ወረደ፣ የሰርዌን፣ ሰው፣ ጨርሶ^e፣ ፈጀው፣ በ L f. 17.v.
 ዝያ፣ ዘመን፣ አምታ፣ ከእስላም፣ ወገን፣ ፈረሻም፣ አሊን^f፣ ገደ
 ለው፣ በሚያዝያ፣ በ፳፰ቀን፣ ወሰኖ፣ ሞተ፣ ገሊላ፣ ተቃጻለች፣
 በ፳፫ቀን፣ መለሳይ፣ ምድረ^g፣ ደዋሮ፣ ሄደ፣ ጅወር^h፣ ተቀመጠ
 ና፣ አንጉት፣ ሄደ፣ ልብን፣ ድንግል፣ በነገሡ፣ በ፴፩ዓመት፣ መ
 ለሳይ፣ ዓጼ፣ ዘንድ፣ ላከ፣ ሴት፣ ልጅኸን፣ ስጠኝ፣ ጎሰሉ፣ ላ
 ከⁱ፣ ያልሰጠኸኝ፣ እንደሆን፣ ወዴትም፣ ወዴት፣ ብትሔድ፣ አ
 ታመልጠኝም፣ አለ፣ አጼም፣ ሲልኩ፣ የክርስቲያንን፣ ልጅ፣
 ለአረሚ፣ መስጠት፣ አይገባም፣ የዚህ፣ ንስሐ፣ አያልቅምና፣
 አሉ፣ አረሚን^k፣ ግን፣ ወደ፣ ክርስትና፣ መመለስ፣ ይገባል፣ እ

^a) P ልጅ. — ^b) Così anche L invece di አባስ; tuttavia in L si legge prima di እርሱ la lettera አ poi cancellata; P om. ነው. — ^c) L ተ- (e così appr., 10,24). — ^d) Così anche L; appresso -ዛይ. — ^e) L agg. አድርጎ. — ^f) L ፈረሻንም (P ፈረሻማሊን). — ^g) P om. — ^h) L በ ደዋሮ; ጅወርጎ. — ⁱ) L ሲል. — ^k) L -ሚ.

ንጅ = እግዚአብሔር : ሃይማኖትን : ይወዳልና : ስለዚህ : ያድነ
 ኛል : ብለው : ላኩበት : እርሱም : ተቋጣ = በዝያ : ዘመን : በን
 ጉሥ : መከራ : እጅግ : ጸና^a : በሕዝቡም : ረኃብ : ከጸር : ጋራ :
 L f. 18,r. ጸናበት^b : ቀጭን : አቦክር : በመንገድ : እያላደደ : ፈጃቸው :
 P f. 13,v. በሚያዝያ : በጀቀን : በሕግግት : ቀኑም : ረቡዕ : ነው^c = አዛገር :
 አምኃ : ሚካኤል : ዳረጉት : ያዕቆብ : የቢዘን : መምሕር : የደ
 ብረ : ሰማዕት : አመተ : ልዑል : ከሊህ : ጋራ : ብዙ : ሰዎች :
 ሞቱ = ጌዴዎን : የንጉሥ : አማች : ዮዲት : ሌሎችም : ብዙ :
 ሰዎች : ሞቱ : ተማረኩ : ከብትም : ቀጽር^d : ስፍር : የሌለው :
 ጠፋ = በዝያ : ዘመን : አልቦ : መትቅዕ : ወአልቦ : አበቅቲ : ቢ
 ሆን : በፋሲካ : ተጸሎ : እኩሎ : በሚያዝያ : በጅ^e ቀን : ይሆናል :
 አሉ : ያላወቁ = ያወቁ : ግን : በ፲፱ቀን : አደረጉ = በዝያ : ዘ
 መን : ታላቅ : ኃዘን : ደረሰበት : በንጉሥ : የብኸር : ልጁ : ፊ
 ቅጦር : ሞተ : በሚያዝያ : በ፲፱ቀን : ገዳዩም^f : ገራድ : እስማን :
 ነው : ከርሱ : ጋራ : ዮናዳብ : ከፍሎ : ዓምዱ : ሣህል : ወናግ :
 ሞቱ : ንጉሥ : እመርን : ተዋጋው : በግንቦት : በጅቀን : የንጉ
 ሥ : ልጅ : ሚናስ : ተያዘ : ዕዝራ : ውስጥ : ብላቴን : ጌታ : በ
 L f. 18,v. ሕርይ : የማርታ : ልጅ : ብዙ : ሰዎች : ሞቱ = ያንጊዜ : ንጉሥ
 ን : ብዙ : ኃዘን : አገኛቸው^g : ልጃቸው : ቢማረክ : ሠራዊታቸው :
 ቢያልቅ : ንጉሥም : ከጥቂት : ሎሌ : ጋራ : ሸሽተው : ጸሊም :
 የሚሉ : ከረብታ : ተቀመጡ = ከዚያ : በኋላ : ኢዮራም^h : ከመ
 P f. 14,r. ለሳይ : ጋራ : ተጋጠመ : ሰደደው = በሐምሌ : በ፲ቀን : ለንጉ
 ሥ : ታላቅ : ምልክት : ተደረገለት : ተከዜ : ደርፋላቸው : በእ
 ግር : ተሻገሩትⁱ : በታቦር : ከረሙ : በመስከረም : በ፲፯ቀን : ከ
 አሕመዲን : ጋራ : ተዋጉ : አሕመዲን^j : ተወጋ : አልሞተም :
 ያዩም^k የሰሙም : የነገሩንⁱ : ይህ : ነው : ጥቅምት : ሲገባ : ነው =

^a) L -ናበቸው. — ^b) L ግደ. — ^c) L ነበር. — ^d) L om. — ^e) Così
 i due codd. invece di ገጅ. — ^f) P om. — ^g) L ተገ. — ^h) P -ፋ. —
ⁱ) Sic P; L የሱም ; ነገር.

በዚሁ ፡ ወር ፡ ኢግም ፡ ከደምቢያ ፡ ተነሣና ፡ ሲሬ ፡ ወረደ ፡ የተ
 ረፋትን ፡ አብያተ ፡ ክርስቲያናት ፡ አፈረሳቸው ፡ ምጥቢላን ፡ አ
 ቃጸላት ፡ በታላላቅ ፡ በ፲ቀን ፡ ትትማንን ፡ አቃጸለ ፡ በ፲፭ቀ
 ን ፡ ብዙ ፡ መነከሳት ፡ ሞቱ ፡ ከዝያ ፡ በኋላ ፡ በጥር ፡ ተመለሰና ፡
 የደብረ ፡ ክርቤን ፡ የቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ ከብት ፡ በዘበዘና ፡ ወሰደ L f. 19,r.
 ው ፡ ከዝያ ፡ ተመለሰና ፡ ሲሬ ፡ ሄደ ፡ ጥቂት ፡ ቀን ፡ ተቀመጠ
 ና ፡ ኋላ ፡ ብለይሰጢ ፡ ሄደ ፡ እግዚአብሔር ፡ ኃይሉን ፡ ይገልጽ
 ጽ ፡ ዘንድ ፡ ቢወድ ፡ *ስሙ ፡ በማይታወቅ ፡ ደካማ ፡ ነጻይ ፡ ላ
 ከና ፡ ካለበት ፡ ሳያየው ፡ ገብቶ ፡ ኢግም ፡ ከሴት ፡ ጋራ ፡ ተኝቶ ፡
 ሳለ ፡ ያ ፡ ደካማ ፡ ሆዱን ፡ በሾተል ፡ ወግቶ ፡ ስንዝር ፡ ቀደደው ፡
 ያዩ ፡ ሰዎች ፡ የነገሩን ፡ ይህ ፡ ነው ፡ ይህም ፡ የሆነበት ፡ በየካቲ
 ት ፡ በ፲፯ቀን ፡ ነው ፡ *የኪዳና ፡ ለት ፡ ይህንን ፡ ነገር ፡ አይታ
 ችሁ ፡ የእግዚአብሔር ፡ ኃይሉን ፡ ጽንፃቱን ፡ አመስግኑ ፡ እግ
 ዚአብሔር ፡ በነጻያን ፡ በምስኪናን ፡ ይመሰገናልና ፡ በከመ ፡ ይ
 ቤ ፡ ዳዊት ፡ ነጻይ ፡ ወምስኪን ፡ ይሴብሑ ፡ ለስምክ ፡ እግዚአ ፡
 ሐናም ፡ አድከመ ፡ ቀስተ ፡ ኃያላን ፡ ወአቅነቶሙ ፡ ኃይለ ፡ ለድ
 ኩማን ፡ እንዳለች ፡ እግዚአብሔርም ፡ ይህንን ፡ ያደረገበት ፡ ከ P f. 14,v.
 ክርስቲያንም ፡ ከእስላም ፡ ትዕቢትን ፡ ያጠፋ ፡ ዘንድ ፡ ነው ፡ L f. 19,v.
 ከደዋሮ ፡ ዠምሮ ፡ እስከ ፡ ትግሬ ፡ ድረስ ፡ ያሳደዳቸው ፡ ኃይሉ
 ም ፡ እንደ ፡ ጎልያድ ፡ ነበር ፡ ብርቱ ፡ ጉልማሳ ፡ በገደለው ፡ እግ
 ዚአብሔር ፡ ባልተመሰገንም ፡ ነበር ፡ *በግዚአብሔር ፡ ባልተመ
 ካ ፡ ነበር ፡ ይህንን ፡ አይቶ ፡ እግዚአብሔር ፡ ስሙ ፡ ባልታወቀ ፡
 ነጻይ ፡ ገደለው ፡ በደካማ ፡ እጅ ፡ ሞተ ፡ ኢግም ፡ ከሞተ ፡ በ
 ኋላ ፡ በየካቲት ፡ ግሽን ፡ የነገሥታት ፡ ከተማ ፡ ተበረቦረች ፡ ከይ

a) Così i due codd. — b) P om. — c) P ኃይሉ ፡ ይታወቅ ፡ ዘ'' ፡
 በውሀ ፡ ገለጸ. — d) L ነጻይ. — e) P om. (ዕለት). — f) L አደንቀት. —
 g) L -ት ፡ አይታችሁ. — h) Cf. Psalm. LXXIII, 21; I Reg. (Sam.), II, 4.
 — i) L ይህንን ፡ አደረገ. — k) P ቢገለጹ. — l) In P dopo ገደለው.

ኩኖ፡ አምላክ፡ ገምር፡ የተከማቸ፡ ከብት፡ ተበዘበዘ፡ የኩብ
 ቱን፡ ብዛት፡ ስፍሩን፡ ቁጽሩን፡ ከእግዜር፡ በቀር፡ የሚያውቀ
 ው፡ የለም = ያን፡ ጊዜ፡ ወርቅ፡ እንደ፡ ደንጊያ፡ ግምጃ፡ እን
 ደ፡ ቅጽል፡ ሆነ፡ ጀየወርቅ፡ ቀለበት፡ ግአሞሌ፡ የበሬም፡ ዋጋ፡
 ግአሞሌ፡ ሆነ፡ በግሸንም፡ የነበሩ፡ እስራኤል፡ በሰይፍ፡ ታረ
 ዱ፡ እኩሉም፡ ተሰደዱ፡ ሃይማኖታቸውን፡ ስለወደዱ = ሰው
 ን፡ የፈጁ፡ ሀገሩንም፡ የበረበሩ፡ ወዢር፡ ሙገሂድ፡ አምሽ
 ሽ^a፡ ናቸው = ከዚህ፡ በኋላ፡ በዘመነ፡ ማቴዎስ፡ በነገሡ፡ በጧዳ
 ዓመት፡ ከጧቸቀን፡ አመ፡ ጅለመስከረም፡ አዕረፈ፡ ንጉሥ፡ ል
 ብነ፡ ድንግል፡ ወተቀብረ፡ በደብረ^b፡ ዳሞ^c =

ከዚህ፡ በኋላ፡ አጼ፡ ገላውዴዎስ፡ ልጆም፡ ነገሡ፡ ሕፃን፡ ሳ
 ሉ^d፡ ስመ፡ መንግሥተም፡ አጽናፍ፡ ሰገድ፡ ነው = ቡር፡ ጉሉ፡
 መሽጃ፡ ሰፈረ፡ ወዢር፡ ዓሣ፡ ገራድ፡ እስማን፡ ድልበ፡ ኢየ
 ሱስ፡ ኢየራራም፡ ሌሎችም፡ ብዙ፡ አሉ፡ ተመለሳይ፡ ጋራ፡ ተ
 ዋጉ፡ በታኅሣሥ፡ ቢዋጉም፡ አንበሳ፡ አራዊትን፡ ሁሉ፡ እን
 ዲያስፈር፡ አስፈራቸው፡ *በፊቱ፡ መቆም^e፡ አልቻሉም፡ ሁሉ^f፡
 በጃቃል፡ ተባብረው፡ ይህንን፡ ንጉሥ፡ ማን፡ ይችለዋል፡ እግዚ
 አብሔር፡ ከርሱ፡ ጋራ፡ አለና፡ አሉ፡ ስለዚህ፡ አገራቸው፡ ሊ

መለሱ፡ መከሩ፡ የመከሩትን፡ ለግራኝ፡ ቢነግሩት፡ እርሱም፡
 ታላቅ፡ ነገር፡ ተናገረ = *ምን፡ ተናገረ፡ ቢሉ^g፡ አንበጣ፡ ያጠ
 ፋውን፡ አጥፍቶ፡ ይመለሳል፡ አለ፡ አይመለስም፡ ያልቃል፡ እ
 ንጅ፡ አሉት = ዳግመኛ፡ በረዶ፡ ከሰማይ፡ ወርዶ፡ *ያጠፋው
 ን፡ አጥፍቶ^f፡ ተመልሶ፡ በረዶ፡ ይሆናል፡ አለ፡ አይሆንም፡ ያል
 ቃል^h፡ እንጅ፡ አሉት፡ እርሱም፡ ሲመልስ፡ እንደዚህ፡ ነን፡ እ

^a) Così i due codd. — ^b) L om. በ. — ^c) Queste ultime parole in
 ge'ez provengono forse dal Senkessār. L agg. ደብረ፡ አረጋዊ e la clau-
 sola per invocare le benedizioni di Lebna Dengel ecc. sopra L. J.
 Krapf. — ^d) L ሲሆኑ. — ^e) L -ቸም፡ ይቆሙ፡ ዘንድ. — ^f) P om. —
^g) L እንደት፡ ደሱ፡ እንደ፡ ሆነ. — ^h) P ይጠፋል.

ኛም ፡ አለ ፡ አጥፊ ፡ ለጥፋት ፡ ሰከር ፡ ለትፋት ፡ ነው ፡ እኛም ፡ አ
ጥፍተናልና[፡] አንቀርም ፡ እንጠፋለን ፡ እንጅ ፡ አላቸው ። ከዚህ ፡
በኋላ ፡ አጼ ፡ አጽናፍ ፡ ሰገድ ፡ ከቡር ፡ ተነሡና ፡ ስሜን ፡ ቢደር
ሱ ፡ የስሜን ፡ ሰው ፡ ያገው ፡ ሰው ፡ የጸለምት ፡ ሰው ፡ በክብር ፡
ተቀበለዎ[፡] ዳግመኛ ፡ ተነሡባቸው ፡ ወገርር ፡ ሙዝሂድ ፡ ገራ
ድ ፡ እስማን ፡ ገንዛይ ፡ ሰርመንዲን ፡ የሰየምት ፡ የሲሬ ፡ የሰራዌ ፡
ሰው ፡ መለሳይ ፡ እሊህ ፡ ሁሉ ፡ ተባብረው ፡ ቢዋገቸው ፡ አሸን
ኛቸው ፡ በመኸላቸው ፡ ፎወር ፡ ከተሙ ። ከዚያ ፡ በኋላ ፡ ተነሡ P f. 15,v.
ና ፡ ተከዜን ፡ ተሻገሩ ፡ በጉርድ ፡ በዓለ ፡ ትንሣኤን ፡ ፈጸሙ ፡ እ
ዚያሁ ፡ ሳሉ ፡ ገራድ ፡ እመር ፡ ቢመጸ ፡ በሰልፍ ፡ ተቀብለው ፡
ቢዋጉ ፡ ገራድ ፡ እስማን ፡ ተሸንፈ ። ከዚያ ፡ በኋላ ፡ አፍርንጅ ፡ L f. 21,r.
መጽተው ፡ እምብርትጓል ፡ ከተሙ ፡ አስማፍርን[፡] ገደሉና ፡ እዚ
ያው ፡ ከረሙ ፡ በደባርዋ ፡ ግራኝም ፡ በደረስኔ ፡ ከረመ ። ከዚህ ፡
በኋላ ፡ ሚናስን ፡ ሮም ፡ አወረዱት ፡ ንጉሥ ፡ በመስከረም ፡ ከደ
ምብያ ፡ ወጹ ። ግራኝ ፡ በታሕሣሥ ፡ ትግሬ ፡ ሄደ ፡ አፍርንጅም ፡
ከደባርዋ ፡ ሔዱና ፡ የንጉሥ ፡ እናት ፡ ሰብለ ፡ ወንጌል ፡ ስታጸናቸ
ው ፡ ስታበላቸው ፡ ስታለብሳቸው ፡ ከግራኝ ፡ ጋራ ፡ *በምድረ ፡
አይሰሰ ፡ ተዋጉ ። በመጋቢት ፡ በጳጳቀን ፡ በ፲፯ነፍጥ ፡ መቱት ፡
አልሞተም ፡ በዙብል ፡ ንጉሥ ፡ *ከረሙ ፡ ሰብለ ፡ ወንጌል ፡ ከአፍ
ርንጅ ፡ ጋራ ፡ በወፍላ ፡ ከረመኝ ፡ በጥቅምት ፡ በጧቀን ፡ ተዋጉ ፡
ግብጦን ፡ ሞተ ፡ ንጉሥም ፡ መጹና ፡ ከናተዎ ፡ ተገናኙ ፡ ከአ
ፍርንጅ ፡ ተማከሩና ፡ በሽዋዳ ፡ ከተሙ ። በኅዳር ፡ በ፲፯ቀን ፡ በ
ወገራ ፡ ተዋጉ ፡ ሲድ ፡ መሐመድ ፡ እስማን ፡ ጠለላ ፡ ሞቱ ፡ የ
ቀሩትም ፡ እንደ ፡ ጢስ ፡ ተበተኑ ፡ ደንጊያም ፡ ተሸክመው ፡ ንጉ
ሥን ፡ ይማሩን ፡ ያሉ ፡ አሉ ፡ በ፲፯ቀን ፡ አፍርንጅ ፡ ብቻቸውን ፡

[፡] L -ትን. — [፡] P om. — [፡] L -ላቸው. — [፡] Così i due codd. —
[፡] P በአይሰሰ. — [፡] L, e appresso anche P, con H invece di ዘ. — [፡] L
—ሥ. — [፡] L እስላምን. — [፡] L -ጋያ (e così appr.). — [፡] L dopo ወ
ረዱና.

L f. 21, v. ደረሰኔ፣ ወረዳና፣ አቃጸሉት፣ ከብታቸውንም፣ ማረኩና፣ ተመ

P f. 16, r. ልሰው፣ ሄዱ^a፣ ሽቀዳ፣ ሁለት፣ ወር፣ ተቀመጡ፣ ግራኝም፣ ከዛብ
ል፣ ደምቢያ፣ ገባ፣ ንጉሥ፣ ከሽቀዳ፣ ወይና፣ ደጋ፣ ሄዱ፣ ግራኝ፣ ከ
ደረሰኔ፣ ተነሣና፣ ከንጉሥ፣ ጋራ፣ ተቃረበ^b፣ አጸገባቸው፣ ከተመ =

ያነገዜ፣ ክርስቲያን፣ እግዚርን፣ አመሰገኑ፣ ስላጸናቸው፣ ን
ጉሣቸው፣ ሕፃን፣ ሲሆን = ቀድሞ፣ ክርስቲያን፣ በትግሬ፣ እር
ሱ፣ በሸቀ፣ ሁኖ፣ ድምፁን፣ ቢሰሙ፣ ይንቀጠቀጡ፣ ነበር፣ እ
ግዚር፣ ግን፣ በይቅርታው፣ ቢጎበኛቸው፣ ይስቁበት፣ ይላለቁበት፣
ዠመረ = በየካቲት፣ በ፲፯ቀን፣ ግራኝ፣ በእግረ፣ ትዕቢት፣ ተነ
ሣ፣ በቱርክ፣ በመድፍ፣ በብዛቱ፣ ሲታመን፣ ይህነን፣ ያህል፣ ዘ
መን፣ ከደቀር፣ ዠምሮ፣ እስከ፣ ትግሬ፣ ያሳደድኋቸው፣ በፊቱ፣
እንዴት፣ ብለው፣ ይቆማሉ፣ አለ፣ ንጉሥም፣ በእግዚአብሔር፣
አምኖ፣ በእግዝእትነ፣ ማርያም፣ ተማጽኖ፣ እግዚርን፣ ይዘ፣ በ

L f. 22, v. ሰልፍ፣ ተገናኙ፣ ንጉሥ፣ ሳይደርሱ፣ ሉላልተዎ፣ ከበቡት፣ በታ
ናሽ፣ ልጅ፣ እጅ^c፣ በታናሽ፣ ፍላፃ፣ ተወጋ^d = ሲቀዳደሙ፣ ደ
ብድብው፣ ገደሉት፣ ምሽቱ፣ ድል፣ ወንበራ፣ በበዳ^e፣ አኸያ፣ ተ
ቀምጣ፣ ወደ፣ አገሯ፣ ሸሽታ፣ ሔደች = አሜሃ፣ ወድቀ፣ በኃይ
ለ፣ እግዚአብሔር፣ ከመ፣ ጎልያድ፣ በእግዚር፣ ምሕረት፣ በእግ
ዝእትነ፣ ማርያም፣ ጸሎት፣ በጊዜ፣ ቀትር፣ በዕለተ፣ ረቡዕ፣ በ

P f. 16, v. ዛንተራ፣ ዳገት፣ ወደቀ፣ ሠራዊቱም፣ ሸሹ፣ ተበተኑ፣ እስከ፣ አ
ትበራ፣ ከምሽቱ፣ ከድል፣ ወንበራ፣ ጋራ፣ ከብዙ፣ ፍርሃት፣ የ
ተነሣ፣ እጅግ፣ ሸሹ፣ በአንገታቸው፣ ገመድ፣ አስረው፣ ደንጊያ፣
ተሸክመው፣ ፈረሳቸውን፣ ጦራቸውን፣ ጋሻቸውን፣ ነፍጣቸው
ን፣ ጥለው፣ የገቡ፣ አሉ፣ ከገቡም፣ በኋላ፣ ከፉ^f፣ ከፉውን፣
እስላም፣ ፈጁት፣ የእስራኤል፣ በቀል፣ እንዳይረሳ፣ ብለው^g፣
ፈጁት = በዝያ፣ ዘመን፣ ትንሣኤና፣ ትስብእት፣ አንድ፣ ሆነ =

^a) P om. — ^b) L ቀረቡ. — ^c) L om. — ^d) L ወጋው. — ^e) L በሚ
ዳ. — ^f) P -ፋውኑ. — ^g) L አሉ.

አጼ ፡ አጽናፍ ፡ ሰገድ ፡ በነገሡ ፡ በደዓመት ፡ ከጅወር ፡ ከጅቀን ፡ ግራኝ ፡ ሞተ ፡ ከዓጼ ፡ ወናግ ፡ ሰገድ ፡ ጋራ ፡ በሽምብራ ፡ ኩሬ ፡ በተዋጉ ፡ በ፲፭ዓመት ፡ ግራኝ ፡ ሞተ ፡ በሞተ ፡ ዓመት ፡ ተመን ^{L f. 22, v.}
 ፈቅ ፡ አባስ ፡ ሞተ ፡ አጼ ፡ አጽናፍ ፡ ሰገድ ፡ በነገሡ ፡ በ፯ዓመት ፡ ከ፫ወር ፡ አደል ፡ ወረዳ ፡ በወረዳ ፡ በደዓመት ፡ ፀሐይ ፡ ጸልመ ፡ አዛዢ ፡ ገርግ ፡ ሞተ ፡ በ፯ዓመት ፡ አቤቶ ፡ ያዕቆብ ፡ ወለተ ፡ ቅዱሳን ፡ ወይዘሮ ፡ ሞቱ ፡ አጼ ፡ ገላውዴዎስ ፡ በነገሡ ፡ በ፲፱ዓመት ፡ ሲሆን ፡ ሞቱ ፡ ንጉሥ ፡ ገላውዴዎስ ፡ ገዳየዎም ፡ ኑር ፡ ማመድ ፡ ነው ፡ ኑር ፡ ማመድንም ፡ ያጼ ፡ ገላውዴዎስ ፡ የተዎ ፡ ልጅ ች ፡ ሁለቱ ፡ አደል ፡ ወርደው ፡ ከኑር ፡ ቤት ፡ አደገው ፡ ኑርን ፡ ገድለውት ፡ መጹ ፡ ከወለዱት ፡ ልጅ ፡ የት ፡ ልጅ ፡ ደም ፡ ይመልሳል ፡ ይላሉ ።

ያጼ ፡ ገላውዴዎስ ፡ ሞት ፡ ምክንያቱ ፡ አባ ፡ ዮሐንስ ፡ ከደብረ ፡ ሊባኖስ ፡ አባ ፡ መቃርስ ፡ ከደብረ ፡ ማርያም ፡ ጸጋ ፡ የደረሰ ^{P f. 17, r.}
 ቸው ፡ ብዙ ፡ መነከሳት ፡ ተሰብስበው ፡ ከሰማይ ፡ መንግሥትና ፡ ከምድር ፡ መንግሥት ፡ ምረጽ ፡ አሉዎ ፡ የምድር ፡ መንግሥት ፡ ^{L f. 23, r.}
 ያልፋል ፡ የሰማይ ፡ መንግሥት ፡ አያልፍም ፡ የማያልፈው ፡ ይሻለኛል ፡ አሉ ፡ እንግዲህ ፡ እሰልፍ ፡ ዛሬ ፡ የተጋጠምህ ፡ *እንደሆን ፡ ዛሬ ፡ ትሞታለህ ፡ ሰማዕት ፡ ትሆናለህ ፡ ነግ ፡ የሆነ ፡ እንደሆን ፡ ሰው ፡ ትፈጃለህ ፡ ትኩነናለህ ፡ ቢሏቸው ፡ ስለዚህ ፡ እርሳቸውም ፡ መነከሳቱም ፡ አብረው ፡ ሞቱ ፡ ኑር ፡ ፈጃቸው ፡ ሁሉም ፡ ሰማዕት ፡ ሆኑ ፡ ከዚያ ፡ ወዲያ ፡ ድል ፡ ወንበራን ፡ ኑር ፡ ወንድሙ ፡ የግራኝ ፡ ወረሰ ፡ ስለዚህ ፡ ምክንያት ፡ ሞቱ ። ።

ንጽሕፍ ፡ የጋላን ፡ ወግ ፡ እንናገራለን ፡ ግራኝ ፡ አስቀድሞ ፡ ትንቢት ፡ ተናገሮ ፡ ነበር ፡ *እንደሆነ ፡ ሲል ፡ ከተወለድሁ ፡ በ፯ዓ

^{a)} Sic L; P om. — ^{b)} L አሉ. — ^{c)} L እኔ". — ^{d)} P እንሰልፍ. — ^{e)} L om.

መት፡ ሞትሁና፡ ከፈጣሪ[።]ፊት፡ አደረሱኝ፡ ፈጣሪም፡ ይህንን፡
 ለምን፡ አመጸኝሁት፡ አለ፡ ገና፡ ኢትዮጵያን፡ ሃዳመት፡ ይገዛ
 ዋልና፡ አለ = እናቱ፡ እግዝእትን፡ ማርያም፡ ብትሰማ[።]፡ አለቀሰ
 ች፡ እንደታ፡ ልጄ፡ ሆይ፡ ጌታዬ፡ ሆይ፡ ልደትኸን፡ ተንሣኤኸ
 ጌ፡ ሳያዩ፡ ወሬኸን፡ ቢሰሙ፡ ያመኑ፡ ብኸን፡ ሀገር፡ ታጠፋዋለ
 ሀ፡ ብትለው፡ እርሱም፡ ስለናቴ፡ በቃህ፡ ፲፩፡ *ዓመት፡ ይበቃህ
 ል[።]፡ አለኝ፡ እኔንም፡ አሰናበተኝ፡ ስመለስ፡ መልካቸው፡ ሞቋቋ
 ር፡ ሰዎች፡ በራሳቸው፡ ከወደኋላቸው፡ ፲፫፡ ሆላቸው፡ ም
 ፊርን፡ መልተው፡ ከፊቱ፡ ቆሙ = እርሱም፡ ኢትዮጵያን፡ ጅጅ
 ዓመት፡ ግዙት፡ አላቸው = ደገመችና፡ እናቱ፡ ይህንን፡ ነገር፡
 ብትሰማ፡ እንዴት፡ ልጄ፡ ሆይ፡ ኢትዮጵያን፡ አስራት፡ ይሁን
 ኸ፡ ብለህ፡ አልሰጠኸኝም፡ እሌህ፡ ጅጅዓመት፡ ገዝተውት፡ ም
 ን፡ ክርስቲያን፡ ይገኛል፡ አለችው = እርሱም፡ ያጅጅ እኩሌታ፡
 ግዙ[።]፡ አላቸው = ግራኝ፡ ይህንን፡ ተናግሮ፡ ነበረና፡ ትንቢት፡
 *የተነሣበት፡ ምክንያት፡ ስለዚህ[።]፡ ነው፡ አንዱም፡ ስለ፡ ዓጼ፡
 ወናግ፡ ሰገድ፡ ትዕቢት፡ እግዚአብሔር፡ አስነሣው =

የጋላ፡ ወግ = እንደርያስ፡ የሚሉ፡ መኩንን፡ የደዋሮና፡ የ
 አርኝ፡ ጌታ፡ ነበር፡ ይላሉ፡ ላሉ፡ የሚሉ፡ የላም፡ ራስ፡ ጌታ፡
 ነበር፡ በጅወገኑ፡ ባርነት፡ ነበረበት = የተቸገረች፡ ወይዘሮ፡ አደ
 ረችለት፡ *እርሱም፡ አገባትና፡ ወለደላት[፣]፡ የበኩር፡ ልጁን፡
 ከረይ፡ አለው፡ ተከታዩን፡ ሚጫ፡ አለው፡ ሰስተኛውን፡ ቱለም፡
 አለው፡ አራተኛውን፡ ወሎ፡ አለው፡ አራቱም፡ ከዱር[።]፡ አደጉ፡
 ሰይጣን፡ አደረባቸውና፡ እንግዳ፡ ቋንቋ[።]፡ አስተማራቸው፡ እያ
 ደጉ፡ የማንንም፡ ፍየልና፡ በግላም[ም]፡ እያረዱ፡ ይበሉ፡ ገሮ
 ረ = ጌታቸው፡ ቢሰማ፡ ተው፡ ብሎ፡ ተቋጣቸው፡ *አንተውም፡

^{a)} L እ". — ^{b)} P om. — ^{c)} L agg. ዓመት. — ^{d)} L agg. ብሎው (sic).
 — ^{e)} L ስለ፡ ዜህ፡ የተ"፡ ምክ"፡ ይህ. — ^{f)} P om. (ወለደችለት). —
 ሳ) I due codici ቋቋ.

stessi, preghiamo Iddio di procurarci dei nemici *contro cui guerreggiare*.

Al re, poichè l'ebbe udito, piacque il consiglio e ordinò a tutto il clero di far supplicazioni, bruciando incenso nelle chiese e cantando le lodi del diletto *Gesù*, e diede 12 carichi d'incenso; in tutte le chiese che erano ai quattro angoli *della terra*, i preti compirono le supplicazioni. Inoltre flagellarono di 300 colpi la terra, dicendo ad essa: « fa nascere nemici ». ¹ La terra gemette e Dio ne udì *il gemito*. E poichè a quel modo che l'umiltà supera ogni altra *bella* azione, così la superbia è il maggior di tutti i peccati, Iddio al vedere codesta loro superbia, fece sorgere *Grāñ*. Il padre di *Grāñ* era *Māmad* (*Muhammad*); questi pagava, come tributo al re di Abissinia, 700 muli bianchi; il suo paese era l'Adal. Sapendo che Iddio si era fatto nemico al re, *Māmad* in punto di morte, disse al suo figliuolo *Grāñ* così: « dopo la mia morte non pagare il tributo a codesto re, e se muove contro te, fagli guerra; chè Iddio essendogli divenuto nemico, tu lo vincerai e non ristare da ciò! ». Così avendo detto, morì; *Grāñ* mandò annunziando la morte del padre al re di Abissinia; questi gli disse: « ti concedo il governo che egli aveva, paga il tributo che mi devi », ma quegli disse: « non pagherò tributo! ». Il re creò capo dell'esercito che era stato noverato un *blāt-tēngētā*, per nome *Dēgal* e lo mandò nell'Adal; *Dēgal* avendo sconfitto i Musulmani di Adal e fatto bottino delle loro robe, se ne ritornò. Sorse allora *Grāñ* e li inseguì, ed avendo sconfitto gli uomini e ripreso indietro i prigionieri, scese al suo paese. Il secondo anno *Grāñ* venne da Adal ecc.

Qui comincia il lungo squarcio tratto dalla Cronaca abbreviata; le differenze col testo noto di quest'ultima sono parecchie, nè manca qualche errore specialmente nei nomi propri,

¹ Questo tratto si trova anco nella leggenda tigrà di *Grāñ* pubblicata dal *Conti Rossini*, la quale del resto ha poco di comune colla nostra (Giornale della Soc. Asiat. Ital., X, 151). Anche nel testo tigray credo che አወርሮ debba riferirsi a ግድሬ.

ma solo dopo aver esaminato i molti codici della Cronaca non ancora confrontati, potrà giudicarsi sull'importanza e sull'origine di queste varianti. Mi restringerò quindi a tradurne una importante e lunga, che ha maggior sapore di leggenda; quando si narra delle vittorie di Claudio ancor giovinetto e dello sgomento dei Musulmani (Basset, 110, 4; Beguinot, 26, 11) il nostro testo (p. 12, 16) segue così:

... Tutti ad una voce dicevano: « Chi può resistere a questo re? perocchè il Signore è con lui ». Perciò si consigliarono di tornare al loro paese; quando riferirono a Grāñ questo consiglio, egli pronunciò una grave parola; se si domandi qual parola pronunciò, *eccola*: « La locusta dopo che ha distrutto quel che ha distrutto, può tornare indietro? Gli risposero: non tornerà certo, ma si perirà. E del pari la grandine discesa dal cielo, dopo aver devastato quel che ha devastato, potrà tornare ad esser grandine? dissero: certo che no! ma si struggerà. Così, rispose egli, siamo noi; chi distrugge è destinato a perire, *come* l'ubriaco è destinato al vomitare. ² Anche noi avendo distrutto, non resteremo, ma si periremo ».

Ecco poi la traduzione del rimanente testo relativo ai Galla:

Scriviamo la storia dei Galla. Grāñ dapprima aveva fatto una profezia dicendo a questo modo: « Nel settimo anno dalla mia nascita, io morii e fui condotto al cospetto del Creatore. Ma questi disse: 'oh perchè mi avete condotto costui? egli deve tuttora dominare sull'Etiopia per cinquanta anni!' La sua madre, Nostra Signora Maria, nell'udir ciò gemette, dicendogli: 'come, o figliuol mio e mio signore! tu manderai in rovina un paese che senza essere stato testimone della tua nascita e della tua risurrezione, solo all'udir la tua novella ha creduto in te?' Gesù disse allora a me, Grāñ: 'per ri-

² Locuzione proverbiale che si suol citare nella forma seguente:
አጥፊ : ለጥፋት : ሰካር : ለትፋት : የተገባ : ነው ::

guardo a mia madre ti basterà *dominarla per* quindici anni, ' e così mi congedò. Mentre me ne tornava, stettero al suo cospetto degli uomini neri della figura, che sulla testa avevano una coda che andava all'indietro, i quali avevano empito la terra. *Gesù* disse loro: « dominate l'Abissinia per cinquecento anni! » La sua madre, all'udir queste parole la seconda volta disse: ' come, figliuol mio, non mi hai tu concesso l'Abissinia come dono, *come cosa tutta mia propria?* Quando costoro l'abbiano dominata per cinquecento anni, qual cristiano vi si troverà più? ' Egli allora disse loro: ' *dominatela per la metà di cinquecento anni* ' ».

Grāñ aveva fatto questa profezia e tale fu la cagione del suo sorgere; ovvero per la superbia di Wanāg Sagad Dio lo fece sorgere.

STORIA DEI GALLA. — Dicesi che un governatore nominato Endreyās era signore di Dawāro e di Areñ; avea un signore capo del bestiame, per nome Lālo che per parte di uno dei genitori era nato in ischiavitù. Una principessa caduta in miseria era al suo servizio; ¹ avendola sposata, generò dei figli: egli chiamò il primogenito Karay, il secondo Meçça, il terzo Tulam, il quarto Wallo; questi quattro crebbero nella foresta. Il diavolo dimorò dentro di essi e insegnò loro una lingua straniera, *nuova*. Col crescere, cominciarono ad uccidere capre, pecore, buoi di chicchessia e a mangiarne. Il loro signore all'udir ciò, li sgridò dicendo loro di smettere, ma essi si rifiutarono, dicendo di non volere smettere. Egli radunò gente, *soldati*, ma mentre veniva contro a loro — evvi colà un fiume detto Gallā e una grande foresta — presi seco gli armenti, essi vi entrarono, fecero guerra con lui, *col loro signore*, ed avendo riportata la vittoria, lo uccisero; allora dal nome di quel fiume furono chiamati Galla. Il re Malak Sagad, abbandonato lo Scioa, andò nel Dambyā; quindi fece dimorare i Karay e i Wallo verso oriente, i Meçça e i Tulam verso occidente, dicendo loro di abitar quivi.

¹ Cfr. Basset, *Études*, not. 206.

L'esser contadini che non si sottomettono, *non servono*, e non si vendono *come schiavi*, gli è perchè sono figli di una principessa; il dire degli Amāra, *Cristiani*, in loro riguardo: « quegli schiavi sono venuti » è per esprimere il segno della loro condizione di schiavi *ereditata dal loro padre Lālo*; l'allevare il bestiami, il bere latte, il costruire e l'abitare capanne di paglia, è segno della loro condizione di pastori.

Dal re Lebna Dengel fino ad ora sono trascorsi 300 (P 303) anni.

II.

In modo alquanto diverso è narrata la leggenda di Grāfi e dell'origine dei Galla nel codice di Parigi 145; essa sembra conservarvi una forma più antica, non essendovi punto inserito il lungo squarcio tradotto dalla Cronaca abbreviata. Ecco il testo:

መጽሐፍ ፡ ዘግራኝ ፡ ወዘጋላ ፡ ለጊ ፡ ልብነ ፡ ድንግል ፡ በነገ P 145, f. 21, v.
 ሱ ፡ በጊጳ ፡ ዓመት ፡ ሎሌዎ ፡ በዛ ፡ ጸላት ፡ ጠፋለዎ ፡ ከጃዓመት ፡
 በላይ ፡ ግዓመት ፡ በታች ፡ እድሜው ፡ የሆነውን ፡ በያስቆጽሩ ፡ ጃ
 ወጀ ፡ ዩ ፡ ሆነ ፡ የጸላትን ፡ መጥፋት ፡ የሰውን ፡ ብዛት ፡ በዩት ፡ ጊ
 ዜ ፡ የከተማው ፡ ሰው ፡ ሁሉ ፡ መከሩ ፡ ዘመቻ ፡ ቢጠፋ ፡ ፈረሰሳች
 ን ፡ መርጥ ፡ ተሳነው ፡ እኛም ፡ በካን ፡ እንደ ፡ ሌት ፡ ሆነን ፡ ምን ፡
 ይበጀናል ፡ ቢሉ ፡ እኩሉ ፡ ሰው ፡ እርስበርሳችን ፡ ተከፍለን ፡ እ
 ንዋጋ ፡ አሉ ፡ እኩሉም ፡ እንዴህስ ፡ አይሆንም ፡ መዋጋትን ፡ ከ
 ወደድነው ፡ እግዚአብሔርን ፡ ጸላት ፡ አንጣልን ፡ ብለን ፡ እንለ
 ምነው ፡ አሉ ፡ ይህን ፡ ምክር ፡ ሁሉም ፡ ወደዱ ፡ ላይም ፡ ቢነ
 ግርዎ ፡ ወደዱ ፡ ጧፍጫን ፡ ዕጣን ፡ አንጡና ፡ ለዩቤተ ፡ ክርስቲያ
 ን ፡ ለጌለጌ ፡ ቀን ፡ ቀኖና ፡ የሚበቃ ፡ ስጡ ፡ አሉና ፡ አዘዙ ፡ ያነ
 ን ፡ እያጠኑ ፡ ስብሐተ ፡ ፍቁር ፡ እየጮሁ ፡ ለመኑ ፡ ይህንን ፡ ት
 ቢታቸውን ፡ ሰማና ፡ እግዚአብሔር ፡ ከኃጢአት ፡ ሁሉ ፡ ትእቢ. f. 22, r.

ት ፡ ይከፋ፡ልና ፡ ስለዚህ ፡ ምክንያት ፡ ግራኝን ፡ አስነሳው ፡ ይሏ
 ል ፤ የመነሳቱ ፡ ምክንያት ፡ ይህ ፡ ነው ። አባቱ ፡ መሐመድ ፡ ለን
 ጉሥ ፡ ጁመቶ ፡ ነጭ ፡ በቅሎ ፡ ይገብር ፡ ነበር ። እግዚአብሔር ፡
 እንደ ፡ ተጻላው ፡ ገለጸለትና ፡ ሲሞት ፡ ለግራኝ ፡ ነገረው ፡ እንዴ
 ሀ ፡ ሲል ፡ እግዚአብሔር ፡ ተጻልቶታልና ፡ ይህንን ፡ ንጉሥ ፡ አ
 ትገብር ፡ ቢመጸም ፡ ታሸንፈዋለህ ፡ አለውና ፡ ሞተ ፡ እርሱም ፡
 አልገብርም ፡ አለ ፡ የንጉሥ ፡ ብላቴን ፡ ጌታ ፡ ዲባል ፡ የሚሉ ፡
 ያነን ፡ የተቆጠረውን ፡ ሎሌዎን ፡ ይዘ ፡ አደል ፡ ወረደና ፡ ሰውን ፡
 ፈጅቶ ፡ ከብቱን ፡ ማርኮ ፡ ተመለሰ ፡ ተከተለና ፡ ሰውን ፡ ፈጅቶ ፡
 ምርኮውን ፡ መለሰ ፡ ምክንያቱ ፡ ይህ ፡ ነው ። ከደብረ ፡ ሊባናስ ፡
 ቂስ ፡ አግምሶ ፡ አድርጎት ፡ ነበርና ። እርሱም ፡ አተጋው ፡ ይሏ

f. 23,r.

ል ፡ አጂም ፡ ወሬ ፡ ነጋሪ ፡ ሳይመጣ ፡ ሰው ፡ አለቀ ፡ ቢሏቸው ፡
 ሸሽተው ፡ ሄዱ ፡ እርሱም ፡ እያሳደደ ፡ አገረዎን ፡ ሲያጠፋ ፡ ፲፭፻
 መት ፡ ተቀመጠ ፡ እርሰዎም ፡ ተድባበ ፡ ማርያም ፡ ገብተው ፡ ሞቱ ።
 ልጅዎ ፡ አጂ ፡ ገላውዴዎስ ፡ ነገሡ ። እርሰዎም ፡ እርም ፡ ላ
 ኩ ፡ ክርስቲያን ፡ የሚገድል ፡ ቤተ ፡ ክርስቲያን ፡ የሚአቃጥል ፡
 የአሕዛብ ፡ ጠላት ፡ ተነስቶብኛልና ፡ ፈጥኖ ፡ የሚገድል ፡ ነገር ፡
 ያስልኩልኝ ፡ ብለው ፡ ላኩ ። ከዚያ ፡ በፊት ፡ ነፍጥ ፡ አልነበረም ፡
 የገንጌ ፡ ጊዜ ፡ መጣ ፡ ይሏል ፡ እኔያም ፡ ሲልኩ ፡ ርጅ ፡ ነፍጥ ፡ አ
 ድርገው ፡ መቸውን ፡ ርጅሽንቅላ ፡ አደረጉና ፡ መርዝ ፡ እየቀባ
 ችሁ ፡ አረፉን ፡ ምቱ ፡ አሉና ፡ ሰደዱዋቸው ። ግራኝም ፡ ሲሄ
 ድ ፡ ሰው ፡ አይቀርብም ፡ ነበር ፡ ር ፡ ሸሆኖ ፡ ይጓዝ ፡ ነበር ፡ የፊቱ
 ም ፡ እርቆ ፡ የኋላውም ፡ እርቆ ፡ ይሄድ ፡ ነበር ፡ በሚሄድበት ፡

i. 24,r.

መንገድ ፡ ፍርኩታ ፡ ማሱና ፡ ሿው ፡ እዚያ ፡ ውስጥ ፡ ሆነው ፡ ወ
 ደ ፡ ፊት ፡ ደክሩና ፡ መቱት ፡ እፈረስ ፡ ሆኖ ፡ ነበርና ፡ ወደቀ ። ግ
 ራኝ ፡ ወደቀ ፡ ቢባል ፡ እፊትም ፡ ያለው ፡ ሸሸ ፡ እኋላም ፡ ያለው ፡

o) Ovvero የዠን (? = የዚያን).

ወደኋላ ሸሸ ግራኝም ሲሞት አትጨርሱኝ ጌታችሁ ሳይ
 መጸ ስለ ገዳዮቹም አዲን ጸርተው አመጸዎ እርሰዎም ፡
 ምነው ሁጋዩ ነበርህ አገራን አጠፋህ አሉት እርሱም ፡
 ሲል እኔም በጉልበቴ አላጠፋሁት እግዚአብሔር አዘዘኝ ፡
 እንጅ አለዎ አንዴት አዘዘህ አሉት እርሱም ሲመልስ ከ
 ተወለድሁ በጂዎመቴ ሞትሁና አፈጣሪ ፊት አደረሱኝ ።
 እርሱም ሲል ይህ[ነ]ን ለምን አመጣችሁት ገና ኢትዮጵያ
 ን ያግመት፣ ይገዛዋልና አለ ይህ[ነ]ን ብትሰማ ማርያም እን
 ዴት ልጅ ሆይ ያንተን ሃይማኖት ሳያዩ በወሬ ያመኑ አ
 ገርህን እንዴት ታጠፋዋለህ ለኔም አስራት ይሁንሽ ብለ f. 25,r.
 ህ ሰጥተሽኛል አለችና አለቀሰች እርሱም ርሳቸውጅ^a ፡
 በደሉኝ ለጣዖት እየሰገዱ እኔን እየከዱ በዘዶ^b እያመለ
 ኩ አለና ፤ጅዳመት ግዛ አለኝ ተሰናብቼ ስሄድ ጥቋቋር ፡
 ናቸው በራሳቸው ከወደኋላ ዠራት ያላቸው ምድርን ፡
 መሉና እፊቱ ቆሙ እርሱም ኢትዮጵያን ጅጂዳመት ግ
 ዙ አላቸው ዳግመኛ እናቱ አለቀሰች እርሱም አዘነና ፡
 ጀጅካምሳ ግዙ አላቸው አሁንም አገረዎን የሚያጠፋት እ
 ሊያ ናቸውና እግዚአብሔርን ለምኑት አለና ሞተ ።

የአርኝና የፈጠጋር ጌታ አዝማቹ እንድርያስ የሚሉ ፡
 መኮንን ነበረ የርሱ ላም ራስ ላሉ የሚሉ ሹም ነበረ ፡
 ባርነት አለበት የተቸገረች ወይዘሮ አደረችለት እርሱም ፡
 ሚስት አደረጋት ፤ወለደችለት የበኩሩን ከረይ አለው ፡
 ተከታዩን ሚጫ አለው ፤ተኛውን ትሎማ አለው አራ f. 26,r.
 ተኛውን ወሎ አለው ። እግሀከላቸው ሰይጣን አብሮ እ
 ባልና ሚስቱ ያድር ነበር ይሏል የሰይጣንም ዘር አብ
 ሮ ተቀላቅሎባቸዋል ይባላል አብሮም እባልና ሚስቱም ፡

^a) Sic (እርሳቸው ፡ እንጅ). — ^b) Sic; l. ለዘንዶ.

ማሀከል ፡ ሰይጣናት ፡ አብረው ፡ መኝታቸውን ፡ አድርገው ፡ ነበር ፡ ይሏል ፡ ሰሎሞን ፡ አስቀድሞ ፡ በመርበብት ፡ አናግሯቸዋል ፡ ይሏል ፡ ብቻቸውን ፡ እዱር ፡ ውስጥ ፡ አደጉና ፡ ሰይጣናት ፡ በረቱ ፡ አደሩባቸው ፡ ይበላል ፡ ሌላ ፡ ቋንቋ ፡ ያናግራቸው ፡ ገሮመረ ፡ እናትና ፡ አባታቸው ፡ ደነገዱ ፡ እያደጉ ፡ የማነንም ፡ ከብት ፡ እየሰረቁ ፡ ያርዱ ፡ ገሮመሩ ፡ ለጌታቸውም ፡ ቢነግሩ ፡ እምቢ ፡ አሉ ፡ ያገር ፡ ሰው ፡ ሁሉ ፡ ተሰበሰቡ ፡ ለጌታቸውም ፡ ነገሩ ፡ ተው ፡ ቢሏቸው ፡ አንተውም ፡ አሉ ፡ ኑ ፡ ቢሏቸው ፡ ስንኳን ፡ ይመጡ ፡ ወቶቱንም ፡ አስቀሩ ፡ ሌት ፡ አገቡና ፡ ልጅ ፡ ይወልዱ ፡

f. 27,r. ጋርመር ፡ ከረይ ፡ ጂወለደ ፡ ሜጫ ፡ ፀወለደ ፡ ትሎማ ፡ ጂ ፡ ወለደ ፡ ጂ ቤት ፡ ትሎማ ፡ ይበላል ፡ ወሎ ፡ ጅወለደ ፡ ጅቤት ፡ ወሎ ፡ ይበላል ፡ እኒያ ፡ የሰይጣን ፡ ሽንት ፡ ተጨመረባቸውና ፡ እጅግ ፡ እረቡ ፡ ይሏል ፡ ጀውንዝ ፡ አለ ፡ ፅን ፡ ጋ ፡ ይሏል ፡ ፅን ፡ ላ ፡ ይሏል ፡ በመገናኛው ፡ ጋላ ፡ ይበላል ፡ ላሙን ፡ ያዙና ፡ ገቡ ፡ እዚያ ፡ ውስጥ ፡ ሆነው ፡ አመጡ ፡ አዝማች ፡ እንድርያስ ፡ ሎሌዎን ፡ ሁሉ ፡ አስከተሉና ፡ ከበቧቸው ፡ እጅግ ፡ ሰው ፡ አርብተው ፡ ነበርና ፡ ድል ፡ ነሳቸው ፡ ጌታቸውን ፡ ገደሉ ፡ ሰውንም ፡ ፈጁ ፡ በዝያ ፡ ወንዝ ፡ ስም ፡ ጋላ ፡ ተባሉ ፡ በስማቸው ፡ ሰይጣን ፡ አድርገዋልና ፡ ሁሉን ፡ ያንቀጠቅጡ ፡ ጋርመር ፡ ስመ ፡ ፀር ፡ ሆነና ፡ ሳይደርሱም ፡ በወሬ ፡ ጋሎች ፡ መጹ ፡ እያሉ ፡ ታቹም ፡ ደራ ፡ ድረስ ፡ ላዩም ፡ አንጉት ፡ ድረስ ፡ ሸሸ ፡ ጀግመት ፡ ሙሉ ፡ ምድር ፡ ሳይረጋ ፡ ተቀመጠ ፡ ይ

f. 28,r. ባላል ፡ ከዚያ ፡ በኋላ ፡ ምድር ፡ ያድል ፡ ጋርመረ ፡ አባታቸው ፡ ትሎምን ፡ ይወደው ፡ ነበርና ፡ ከየረር ፡ እስከ ፡ ሙገር ፡ ከደራ ፡ እስከ ፡ ጋርራ ፡ ሰጠውና ፡ አንተ ፡ ጡረኝ ፡ አለው ፡ ኃይለ ፡ እግዚአብሔርም ፡ አድርጎታልና ፡ ሁሉን ፡ ያሸንፍ ፡ ጋርመረ ፡ ለቀሩት ፡ የቀረውን ፡ ይካፈሉ ፡ አለ ፡ አለመሸጡ ፡ አለመታጠቁ ፡

ጎ) Ms. ትሎም (?). — ሳ) Sic.

ባለጌ ፡ ግለቱ ፡ የናቱ ፡ ነው ፡ ወይዘሮ ፡ ነችና ። አማራም ፡ እሊ
 ያ ፡ ባሮች ፡ መጹ ፡ ግለቱ ፡ ያባታቸውን ፡ ባርነት ፡ መናገር ፡ ነ f. 29,r.
 ው ፡ ላሙን ፡ እያረባ ፡ እንደ ፡ ወፍ ፡ እራሱን ፡ እጉዣ ፡ ውስጥ ፡
 እያስገባ ፡ መኖሩ ፡ የረኝነቱ ፡ ጠባይ ፡ ነው ። ግራኝ ፡ በሞተ ፡ በ
 ሙሉም መት ፡ ጋላ ፡ መጣ ፡ ይሏል ። በምድራችን ፡ ጋላ ፡ ከተቀመ
 ጠበት ፡ ጋርምሮ ፡ እስከ ፡ ዛሬ ፡ ድረስ ፡ የእኩዳቴ ፡ ዘመን ፡ ሆነ ፡
 ይሏል ። ። ።

LIBRO DI GRAN E DEI GALLA.

Nel XVI anno dacchè regnava il re Lebna Dengel, si erano moltiplicati i suoi sudditi, mentre ogni suo nemico era scomparso a lui, *a suo vantaggio*; avendo fatto fare il censimento di coloro la cui età era superiore ai trenta anni e inferiore ai quaranta, risultarono 990.000 uomini. Al vedere da un lato che non vi erano nemici *da combattere*, e dall'altro il grande numero degli uomini, tutta la gente della città tenne consiglio dicendo: se cessa ogni spedizione militare, coi cavalli che non potranno più correre, e noi divenuti pingui e simili a donne, che ci gioverà? Una metà dissero: divisi *in due schiere*, combattiamo uno contro l'altro! L'altra metà disse: Ma così non istà bene! dacchè vogliamo fare la guerra, preghiamo Iddio di menare a noi alcun nemico.

Questo consiglio piacque a tutti, ed essendo piaciuto anche al re quando glielo ebbero riferito, egli comandò e disse: portate 33 carichi di incenso e distribuiteli a 10.000 chiese perchè a ciascuna basti per sette giorni di supplicazioni; bruciando questo incenso e cantando le lodi del Diletto Gesù, fecero supplicazioni. Iddio comprese questa loro superbia, e poichè la superbia è il peggiore di ogni peccato, perciò fece

¹ Ad eccezione di semplici errori di copista, il testo è pubblicato quale è nel codice, mantenendo le forme meno corrette o usate (p. es.: አንጣ per አምጣ, ይህንን per ይህነን, ቢገርዎ ecc.).

sorgere Grāñ; così raccontano; questa è la cagione del suo sorgere. Il suo padre Mahamad pagava al re, come tributo, 700 muli bianchi. Iddio gli rivelò che si era fatto nemico a lui, *al re*, onde *Mahamad* in punto di morte disse a Grāñ così: « Poichè Iddio gli è nemico, non pagare il tributo a codesto re; se moverà contro di te, tu lo vincerai »; così dissegli e morì, onde Grāñ si rifiutò di pagare il tributo. Il blāttēngētā Dibāl¹ con tutti i servi di lui, *del re*, che erano stati noverati *nel censimento*, scese nell'Adal e, sconfitti gli uomini e fatto bottino delle robe, se ne tornò; Grāñ lo inseguì e sconfitti gli uomini, riportò indietro i prigionieri; questa è la cagione *del sorgere di Grāñ*. Quando un prete fuggito nascostamente di Dabra Libānos e che era ai servigi di lui, Grāñ, cui aveva eccitato *contro i Cristiani, quando*, dicono, prima che colui che portava la notizia *della disfatta*, giungesse, *codesto prete apostata*, annunciò *al re* che le sue truppe erano perite, *il re* andò via fuggendo inseguito da Grāñ, che devastò il suo paese per 15 anni; egli, *il re*, entrato a Tadbāba Māryām, vi morì.

Regnò il suo figlio, l'ħaṭṭē Galāwdēwos (Claudio); questi mandò a Rom² un'ambasciata dicendo: « Poichè si è levato contro noi un nemico dei popoli, il quale uccide i Cristiani, e mette il fuoco alle chiese, fateci spedire qualcosa che uccida prestamente la gente ». Dicesi che avanti quel tempo non vi era polvere e fucili e che furono introdotti allora. Coloro, *i Rom*, mandarono 300 fucili con 300 Sciangalla che li sparavano, dicendo loro: « Ungete di veleno le palle di fucile e sparate! » Quando Grāñ andava per via, nessun uomo si avvicinava; marciava essendo, *colla scorta di tre o quattro persone* e lasciando molto lontano il corpo di avanguardia e quello di retroguardia. *Quei fucilieri* scavarono una fenditura nella roccia, lungo la via che Grāñ percorreva, e stando ivi dentro in cinquanta, mirarono su lui *coi fucili* e gli spa-

¹ Degāl (Dēgalhān).

² Ῥῶμ (Ῥῶμαιοί), Ῥωμαίοι o l'Impero bizantino, resta quale designazione vaga del mondo non musulmano e dell'occidente.

rarono. ¹ Grāñ che stava a cavallo, cadde. Allo spargersi della notizia che Grāñ era caduto, quelli che erano all'avanguardia fuggirono, e quelli che erano alla retroguardia fuggirono indietro. Grāñ in punto di morte, esclamò: « non mi finite! *non mi uccidete!* infino a che non giunga il vostro Signore ». Gli uccisori di lui chiamato l' ḥ a ṭ ē, lo condussero e questi disse a Grāñ: « oh come mai? tu eri mio suddito ed hai devastato il mio paese? » A queste parole Grāñ gli rispose: « non io l'ho devastato per mia forza, ma Iddio me lo ha comandato ». — « Come te lo ha comandato? » riprese il re, e Grāñ rispondendo disse: « Nel settimo anno dalla mia nascita, io morii e fui condotto al cospetto del Creatore il quale disse: ' e costui perchè lo avete portato? perocchè deve ancora dominare sull'Etiopia per cinquant'anni. ' Maria all'udir ciò, disse gemendo: ' o figliuol mio, come! manderai in rovina un paese che senza esser testimone, ma *solo* all'udirne la novella, ha creduto alla tua fede e cui hai concesso a me perchè fosse mio dono, *cosa tutta mia propria?* ' Dio allora disse: ' ma sono essi che mi hanno offeso, adorando gl'idoli e rinnegando me e prestando culto al Zando'; poi disse a me: ' dominalo per quindici anni '. Mentre io congedatomi, me ne andava via, degli uomini neri empirono la terra e stettero al suo cospetto; avevano una coda che dalla testa scendeva all'indietro. Dio disse loro: ' Dominate sull'Etiopia per 500 anni! ' Di nuovo gemette la sua Madre, ed egli mosso a compassione, disse loro: ' Dominatela per 250 anni! Ed ora (*seguitò dicendo al re, Grāñ moribondo*) prega Iddio, perchè son costoro che devasteranno il tuo paese! ' Ciò detto, morì ».

Il signore di Areñ e Faṭagār, per nome l' a z m ā è Endreyās, era capo di quei paesi; il suo l ā m r ā s (*intendente, capo degli armentì*) chiamato Lālo, era il governatore. Egli era schiavo di condizione ed una principessa caduta in povertà era ai suoi servigi; Lālo la fece sua moglie, la quale

¹ Questo si ritrova anche nella leggenda tigrina di Grāñ, sopra ricordata, sebbene con qualche varietà.

gli partori quattro figliuoli; il primogenito lo chiamò Karay, il secondo Mečča, il terzo Telomā, il quarto Wallo. Contano che in mezzo a loro due, marito e moglie, stesse insieme il demonio; il seme diabolico si mescolò in loro, i demoni fecero il letto in mezzo, fra marito e moglie, come Salomone aveva loro detto nel *libro* « Marhabta Salomon ». Cresciuti Karay ecc. soli, in mezzo alla foresta, dicono che i demoni li sopraffecero, abitarono in essi e cominciarono a farli parlare in un'altra lingua, onde la madre e il padre ne rimasero attoniti. Col crescere, cominciarono a rubar le greggi di chiunque fosse e a sgozzarle. Quando ciò fu detto al loro padrone, a Endreyās, si opposero, *non si sottomisero*; tutta la gente del paese si radunò e riferì la cosa al loro padrone, quando *questi* diceva loro, *ai Galla*, di smettere, rispondevano: « non ismetteremo! »; quando diceva loro di venire da lui non che venire, ritenevano per sè anco il latte *delle vacche* di lui. Si ammogliarono e cominciarono ad aver figliuoli; Karay ebbe sette figli, Mečča quattro, Telomā sette, chiamati le sette case, *famiglie* di Telomā, Wallo ne ebbe cinque, chiamati le cinque case di Wallo; dicesi che costoro, per essere in essi l'orina del diavolo, si moltiplicarono assai. Havvi due fiumi, uno detto Gā e l'altro Lā; dove s'incontrano, *al confluente*, prendono il nome di Gālā; *i Galla*, tolto il bestiame, e internatisi, colà lo portarono. L'azmāč Endreyās li fece inseguire da tutti i suoi servi che li circondarono, ma essendo *i Galla* assai numerosi, riportarono vittoria su loro, uccisero il loro signore e fecero strage degli uomini, *delle truppe*. Dal nome di quel fiume furono chiamati Galla. Poichè il diavolo era in essi, col loro nome facevano tremare tutti e divennero famigerati; prima che giungessero, alla *sola* notizia che si avvicinavano i Galla, *gli abitanti* fuggivano al sud, fino a Darā e al nord fino ad Angot; per due anni, dicesi, tutta la terra stette senza essere ordinata, *ripartita regolarmente*. Dopo ciò cominciarono a ripartire la terra, e poichè il loro padre prediligeva Telomā, gli diede il paese da Yarar (?) fino a Mugar e da Darā fino a Žarā, dicendogli di sopperire ai bisogni di lui, *padre*; la forza di Dio essendo con

lui, cominciò a vincere tutti, e agli altri disse di spartirsi il resto della terra. Il non essere *i Galla* venduti schiavi, l'esser contadini, *agricoltori* che non si sottomettono, *non servono*, gli è per cagione della loro madre che era una principessa; il dire degli Amara, *Cristiani*, in loro riguardo: « son venuti gli schiavi! » è per dire la condizione di schiavo in che era il loro padre; l'allevare il bestiame, il mettere il capo e abitare in una capanna di paglia, come gli uccelli, è natura, è *proprio* della loro condizione di pastori.

Morto Grañ, nel 34° anno, dicesi che venissero i Galla; dal tempo che essi sono venuti nel nostro paese fino al giorno di oggi, dicesi che siano trascorsi 248 anni.

Come sopra ho detto, le leggende del re Lebna Dengel sono state pubblicate dal Perruchon che ha dato separatamente il testo del cod. 144 e quello del 145; il cod. di Londra si accosta spesso al primo, ma talvolta invece, come nelle leggende del Zār e di Andes, al secondo. Ecco qualcuna delle poche varianti meritevoli di nota:

(*Revue Sémit.*, 1893) p. 158,21 ጦር; 22 ውሃ ፡ ባሕር ፡ የተ

ባለውን ፡ ሁሉ.

159,26-27 ባለው ፡ ሂደ.

160,2 leggi አለ e ወደት ፡ ነው (la traduzione letterale sarebbe:

«... il re interrogò *i due Zār* dicendo: dicono che evvi il re di Zando, ma dove sta?»; 5-6 l. አለውስ (non movendosi); 9 il cod. di Londra ha con miglior lezione: አ ጠገሏ ፡ ደረሰና ፡ ሰረረ ፡ ከመስኮት ፡ ስትወጣ «... giunse presso il sole e vi si accampò; quando, *al mattino*, il sole uscì»; lin. ult. l. አልጥት (deh! non muoiamo nè io nè lui! — come? — separandoci...).

Anche nelle rimanenti parti di questi codici, il n.º 145 di Parigi si distingue chiaramente dal n.º 144 (Parigi) e dal n.º 38 (Londra). Nel riassunto della Storia di Abissinia è in questi

ultimi inserito un tratto su Yārēd che manca nel primo, nel quale mancano altresì e la lista dei monaci di Abissinia a cominciare da s. Antonio, e l'indicazione delle tribù dei XII Apostoli, pubblicate e tradotte ambedue dal Perruchon nella *Zeitschrift für Assyriologie*, XII, 403. È evidente l'indole non popolare di questi due squarci.

IGNAZIO GUIDI.